

In Piazza del Titano è tornato a risplendere il "Grande nudo di donna"

## Messina, lo scultore amato da Quasimodo

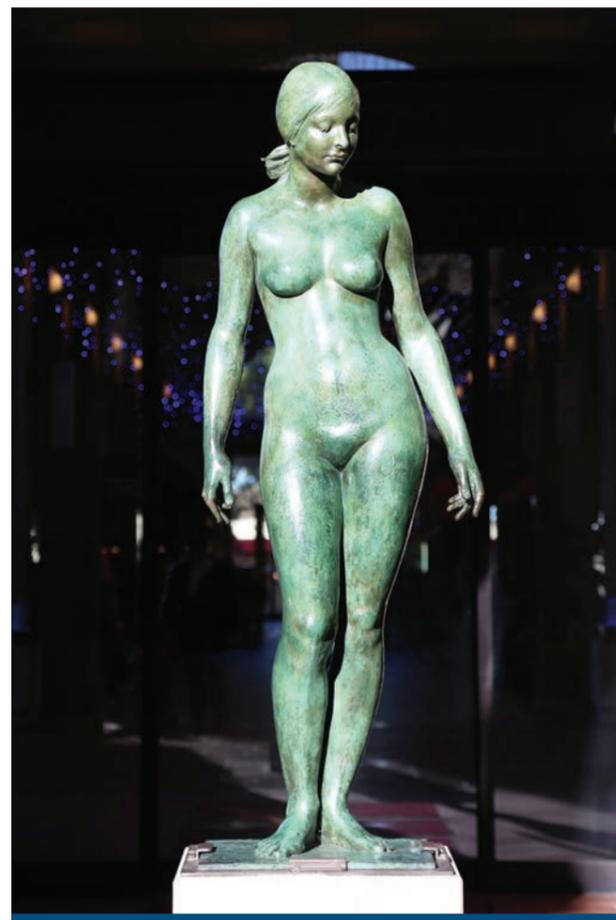
"Le sue opere ci rivelano in quale direzione si va definendo l'arte"

E' stato "svelato" in uno dei rari giorni di sole dello scorso dicembre, nel pomeriggio, con la benedizione del cielo che, quasi volesse omaggiare la grande arte di Francesco Messina, a "voluto" accarezza quel bellissimo corpo con un raggio di sole. Davanti alla Galleria della Cassa di Risparmio è tornata ad accogliere i visitatori il "Grande nudo femminile" del Maestro siciliano, considerato dalla critica tra i più grandi scultori figurativi del Novecento italiano insieme a Giacomo Manzù, Arturo Martini, Marino Marini e Felice Mina. Suoi difatti alcuni dei maggiori monumenti del Novecento italiano, come ad esempio Santa Caterina da

Siena, collocata sul Lungotevere di Castel Sant'Angelo (che raffigura la cantante e attrice Maria Sole, utilizzata da Messina come modella); la Via Crucis di San Giovanni Rotondo e il famosissimo "Cavallo morente" della RAI. La scultura "sammarinese" di Francesco Messina, così carica di echi dell'eredità classica greco-romana ed ellenistica, "si caratterizza", ha scritto Carlo Carrà, per "un fare semplice e grandioso" e per un "procedimento idealistico e classico" in grado di dar vita a forme che restano come "immagini ideali". L'opera risale al 1967 ma venne acquistata dalla Cassa di Risparmio di San Marino nel 1982 per adornare la sua Gal-

leria, nella quale poi l'Istituto per la Cultura, l'Arte e l'Economia della Cassa stessa ha organizzato una mostra antologica dell'artista - una delle ultime realizzate mentre l'autore era ancora in vita - tutta incentrata sui nudi femminili (16 luglio - 22 settembre 1994). Nella collezione della Fondazione San Marino sono conservati altri due bronzi di Francesco Messina, "Danzatrice araba" e "Fabrizia". Allo Stato sammarinese lo scultore ha fornito il bozzetto per una moneta d'argento da 1.000 lire con l'immagine di San Benedetto nel XV centenario della nascita, emessa nel 1980. Sull'importanza e sull'influenza che ha avuto nel

mondo dell'arte a 360 gradi, due preziosissime "testimonianze", quella di Giorgio de Chirico e quella di Salvatore Quasimodo. Il primo scrisse che "quello che cerca soprattutto Francesco Messina nella sua scultura è di raggiungere la bellezza dell'aspetto plastico con le forme giuste e finite; la finezza del modellato, il carattere risultante dall'osservazione acuta e dalla lunga elaborazione; il tutto unito ad eleganza e buon gusto; questi due fattori sono indispensabili ad ogni vero artista... A forza di lavoro, di polimento della forma, di acutezza plastica d'ogni angolo della scultura, le statue di Francesco Messina nascono come creazioni piace-



voli a guardarsi, a toccarsi, a fiutarsi; hanno infatti anche un 'buon odore'...". In quanto a Salvatore Quasimodo, "le sue opere ci rivelano in quale direzione si va definendo l'arte di questo grande scultore. In quella

sorta di purgatorio dove lo hanno relegato la maggior parte dei suoi esecuti con un verismo da distruggere e una tecnica da aggregare, Messina ha lungamente ragionato con i modelli dell'antica arte ellenica".

## Consorzio Terra di San Marino

Annata da record per la mietitura del grano. Filippo Giardi: "La quantità si abbina alla qualità". E ricorda quando il "taglio" era un momento di festa

"Canta il motore della trebbia, e il forcone / balla, e suda, il contadino, felice / e pe' ogni chicco in cuor suo benedice / il cielo, mentre s'ingrossa ogni covone". Non è cambiato molto dalla descrizione che fa l'ottimo Armando Bettozzi della trebbiatura: ancora oggi si sente il rumore della macchina, si vede il forcone, e il contadino suda sotto il sole. Quest'anno, ad ascoltare le parole di Filippo Giardi che si mescolano con il profumo delle spighe appena tagliate nel campo in zona Gualdicciolo, la "felicità" è un po' più "alta". "A seguito di periodo compreso tra maggio e giugno caratterizzato da un 'bel' caldo, abbiamo iniziato la raccolta circa 15 giorni prima rispetto al passato. Nonostante le tante preoccupazioni e la china seccata, è stata un'annata da record dal punto di vista della qualità che della quantità". Filippo Giardi però ha un pensiero anche per le altre colture, in particolar modo le viti e gli ulivi. "Se non



piove, la loro produzione è a rischio" racconta prima di "entrare" nei dettagli della raccolta 2017 del grano. "La percentuale di proteine è molto alta, attorno al 12-15%". E anche per gli altri "grani", quelli "antichi", la stagione di quest'anno si rivela particolarmente interessante. "La produzione del 'Frassineto' è ottima e permetterà di proseguire nei progetti di panificazione e di nuovi prodotti".

Piccola "deviazione" per tornare poi al giallo del grano. Ieri e oggi. "Non è mai successo che il 2 luglio finissimo la trebbiatura - spiega con un sorriso -. Quest'anno come Consorzio Terra di San Marino dovremmo arrivare a immagazzinare circa 4 mila quintali di grano TdSM. Grano che verrà destinato quasi nella sua totalità alla trasformazione in piadina e pane". Nonostante l'entusiasmo per

l'annata d'oro, Filippo Giardi non dimentica il proprio passato. "Oggi i macchinari permettono una lavorazione più veloce: parliamo di 7-800 quintali al giorno. Una volta tutto il mese di luglio era 'dedicato' alla trebbiatura". Quello che non è cambiato è invece l'impegno e il tempo. "Nei giorni ventilati, si inizia a lavorare alle sette di mattina e si può arrivare anche a mezzanotte". Giardi si ferma un attimo, quasi a cercare le

pagine del proprio "libro della memoria". Una memoria che è una radice profonda. "Ho iniziato a trebbiare 45 anni fa, all'età di 14 anni. Ricordo un anno in particolare quando avevamo una trebbiatrice più 'semplice', con meno 'capacità di taglio'. Lavorò una settimana intera, eccezione fatta per tre ore di 'riposo', che servirono per il cambio dell'olio". Il "libro" ha anche altre "pagine". Giardi le cerca e poi le racconta. "Quando ero giovane, il momento della trebbiatura era vissuto come una festa da tutta la famiglia. Si andava tutti nei campi e la sera si cenava assieme: si offriva il vino più buono, e venivano serviti a tavola i polli e altre pietanze prelibate. Oggi quel clima di 'festa', per diversi motivi, non è più replicabile". Il tempo ha cambiato anche il valore economico di questa cereale. "Mio babbo una volta andò a Ravenna per aiutare nella raccolta e tornò a casa con un quintale di grano. In quegli anni con un quintale si ottenevano circa 70 chilogrammi di pane.

Rubrica periodica a cura del  
**Consorzio Terra di San Marino**  
tel.(00378)0549-902617  
Fax.(00378)0549-906278  
mail to: consorzioterradisanmarino@omniway.sm



Oggi invece molto meno". C'è però una sensazione che gli dà fiducia: "Per interesse o per curiosità, i giovani stanno riscoprendo la terra". Si prende una pausa e guarda la mietitrebbiatrice. "Anche dal punto di vista della sicurezza, si sono fatti passi da gigante. Quando ho iniziato, le macchine erano di legno, senza tettuccio e senza autolivellanti. Ogni tanto - sorride - mi chiedo come ho fatto a non farmi mai male". La terra e i suoi profumi, i colori del sogno, sono per Filippo Giardi quello che è stato per F. S. Ganci: un "ricordo inciso nel cuore di un uomo saldato alle sue radici".